

disse: «Ambasadori racomandeme al principe, et diteli che al principio de zugno sarò a Lion per esser a li confini dil re di romani per la Bergogna, et per l'impresa de Milan, et come farà quella Signoria seguirò». Ben voria la retificatione di la liga; et cussi fe' uno instrumento soa majestà, qual l'horo lo portoe de qui, et li disse «volemo recuperar la ducea de Milan et il contà di Pavia, nè altro volemo in Italia, et volemo servar la liga et li capitoli, et il re di romani è occupato al presente con sguizari staremo a veder quello farà la Signoria. Io ho lanze 800 di là dei monti». Et ch'è acordà col ducha di Savoia qual li deva 50 lanze, et havia mandà monsignor de Lion per sigilar, et non sa il seguito. *Item*, misier Zuam

301 Jacomo Triulzi, signor Constantin Arniti et il marchese di Saluza somma lanze 800, et vol mandar altre 700 lanze, et li mostrò la lista di le zente haverà, et manderà prima 400, poi il resto, sarà in tutto 1500 lanze, et li disse faremo un bon capitano, et che monsignor di Ligni havia dato fama esser lui, *tamen* non era seguito altro. *Item*, li disse: «io ho 2500 lanze et 200 nobeli di ordinario, nulla speuderò in questa impresa, ho in cassa li danari»; et il cardinal *Vincula* li havia ditto soa majestà haver 300 milia scudi d'oro dil sol fin qui asunati. *Item*, che la raina li deteno una lettera drizata a la Signoria nostra, la qual era sta presentata, et non fu leta. *Item*, l'opinion di esso orator era che 'l re verà in Italia secondo farà la Signoria nostra, et si el Turcho ussirà a danni di Rodi o di la Signoria o di cristiani, soa majestà sarà a Lion, et indusierà a l'impresa, come vol li capitoli, a li qual fo posto assai parole per il gran cancelier, *maxime* in uno, che ste tre zorni a conzarlo; ma si el Turcho andava contra infideli poria esser soa majestà volesse li fosse mantenuto li capitoli: consejava la Signoria non si desabrazi di Franza, nè li dagi briga di sospeto. Et lui orator li havia ditto: scire etc.; et soa majestà rispose: «orator Dio mi à fato assai ben in pocho tempo, perhò che mia mojer è graveda». Et che nel tuor licentia, soa majestà mandò sei taze, do barili, do ramine et do fiaschi d'ariento per uno a donar, quali si presenterà a le raxon nuove justa il consueto. Et è da saper prima che il re ne mandò a donar certi arzenti, et sier Filippo Trum procurator savio dil consejo disse ch'è arzenti, et l'orator poi disse la qualità. *Item*, che li mandò a lui uno privilegio che lui fusse dil suo consejo, et portasse el ziglio ne l'arma, et mostrò el ditto privilegio bolato, al principe, et molti di pregadi lo vete et lexe. *Item*, disse come a la corte si ritrovava esser el ducha di Lorena,

qual è chiamato re de Sicilia, et è tutto di la Signoria nostra, *etiam* monsignor di Arzenton è molto amico di questo stato, et havia donato la effigie dil nostro principe al re, et che alla corte non si parla di Napoli, perchè la raina non vol per niente, et dice è la sepoltura de' francesi; et che il ducha di Lorena puol assai col re et voria la Provenza, ma il re l'ha commessa al parlamento di Paris, ch'è cossa longa. *Item*, poi esso orator si scusò si non havia fato el dover in questa legation, et disse esser sta sempre in paxe con li compagni, et concordi *maxime* al ben de la Signoria nostra, et haver fato l'ufficio di boni oratori, et meritavano laude di la Signoria nostra. *Item*, che il re havia fato una provision, acciò non si trazi oro di Franza, che le specie non vadi se non per mar, *videlicet* in Provenza et Aque morte a discargar, ni *etiam* più veludi in Franza si porti per via di terra. *Item*, laudò Ruzier fio di Zuam Jacomo secretario, qual era sta suo secretario, trazeva ben zifre et scrive ben, et Hironimo fio di Lorenzo da la Siega era col Michiel; laudò li collega; et che si dovesse mandar danari al Loredam. Et esser stati a Turin dove è Zuam Delze secretario nostro, sta con spexa, et non vi è altri che il cancelier, li aricorda sia levato; et montono in barcha insieme col collega, veneno a Casal, fono honorati dal marchese et dal signor Constantin, et li dete il disnar di pesse in barcha, el qual signor Constantin voria condurse con la Signoria nostra a stipendio. *Item*, laudò le do mulle, *maxime* 302 quella li dete el principe nostro, quale sono optime cavalchature per li oratori anderanno in Franza. *Item*, veneno per Pò a Cremona, fono visitati dal governador, et quelli dacieri volseno cerchar il burchio, *licet* havesseno lettere di passo et li parloe, *tamen* non cercono. *Item*, passò per Belforte, loco dil marchese di Mantoa, dove li vene certi refrescamenti da parte dil signor con uno con sue lettere, qual si racomandava a la Signoria nostra, zonseno a Chioza, laudò sier Zorzi Pixani podestà, qual li dete alozamento. Quanto al spender: havia cavalli 25 per uno, benchè da poi li quatro primi mexi mandasseno in driedo la mità per uno, et erano stati mexi 11 fuora et zorni 4, et a grossi 8 per bocha, potevano spender, et 4 per il cavallo, per uno ducati 2365; et lui havia speso, perchè tutti havia fato separatamente, ducati 1325, zoè zercha ducati 1000 mancho di quello poteva spender in l'ordinario, et havia vivo ben, et tutta la fameja si laudava, et era stato da lui a manzar forestieri etc. Et ne la fine disse: si havesseno mal operato dimandava perdon; et vene zoso di renga. Et el principe, justa el consueto, li lau-